

ULTIMATI I LAVORI DI RESTAURO

Domenica, alla Ramats, si inaugura S. Andrea

Quando circa due anni fa don Bruno mi chiamò per vedere cosa stava affiorando dall'intonaco deturpato dell'arco santo nella cappella di S. Andrea alla Ramats, quasi mi sembrò impossibile. Un'immagine femminile avvolta in panneggi rossi, che successivamente avremmo identificato come sant'Agata, tornava alla luce dopo alcune centinaia di anni. Da allora don Bruno non si è più dato pace, e insieme ad alcuni fra i più volenterosi parrocchiani di Ramats ha cercato di far di tutto per poter riportare all'antico splendore la cappella che nell'area absidale già conteneva i famosi affreschi del martirio di sant'Andrea. Continuando quindi a fare ciò che la Segusium per anni aveva svolto a favore di questo edificio sacro, si sono trovati i finanziamenti per l'indagine e il restauro di tutto l'arco santo, da cui lentamente l'intonaco lasciava scoprire nuove immagini e segni.

Ci sono mani che oggi scrivono, mani che in passato hanno disegnato e dipinto sull'intonaco fresco, mani instancabili che bussano a tutte le porte per chiedere un aiuto, ma inevitabilmente serve una mano precisa e sicura se si vogliono restaurare gli affreschi. Questa mano per sant'Andrea è arrivata da Trento e si chiama Mariano Cristellotti. Abbiamo spesso chiacchierato con lui nel corso dell'intervento durato alcuni mesi qui alla Ramats. Da vero maestro, Cristellotti non è avaro di particolari nel raccontarci come si svolge il suo lavoro, anzi si dilunga

spesso e volentieri denotando una grande passione e un vero amore per il proprio mestiere a cavallo tra arte e artigianato. L'abbiamo salutato pochi giorni fa mentre faceva rivivere i gesti che furono dell'autore stesso degli affreschi della Ramats; con il pennello e un velo leggero di colore acquarellato ridava tono all'intonaco che per sempre ha perso il colore originario, affinché si crei un gradevole sguardo d'insieme. Ora non resta che alzare lo sguardo verso il sommo dell'arco santo per ammirare affascinati un'Annunciazione spettacolare. Un angelo elegante e solenne che sorregge il cartiglio "Ave Gratia Plena..."; una Madonna inginocchiata in preghiera con uno sguardo dolce ma assorto, e ancora Dio Padre, non in mandorla, ma sveltante fra le architetture che raccontano la scena terrena; da cui si denota una buona conoscenza della prospettiva. In alcuni punti si trova ancora traccia di tinte dorate e lamine d'oro, che in origine dovevano rendere lustro non solo alla cappella ma anche ai suoi stessi committenti. Ecco che arriviamo al dunque, al lavoro ancora da fare: scoprire con la ricerca storica nomi, date e luoghi. Ma oggi uniamo tutte le mani che sono passate in questa chiesetta, alcune per pregare, altre per lavorare, altre ancora per benedire, chiedere o elargire un'offerta, per applaudire un'opera d'arte tornata alla luce per sempre. Domenica 20 luglio si inaugura alla Ramats.

Giuliana Debernardi